

## i due registi, ovvero il corpo, il sonoro e l'importanza di chiamarsi Federico Fiumani

Intanto il teatro si è sfilacciato. Ma sono anche le 19 e 15, il tempo dell'attesa sta cominciando a diventare il tempo dell'azione. Finora c'è stato un nucleo abbastanza compatto di persone che gravitavano tutte attorno a pochi elettroni: la platea dove sta Sergio, il dietro le quinte dove traffica Bianca. Poi qualcuno si è ritirato nei camerini. Poco prima ho visto Aurelio che camminava lungo il corridoio dei camerini, con la testa china e l'espressione di chi, in qualche modo, sta pregando. Gli ho chiesto che stava facendo e mi ha risposto che questi sono i momenti nei quali gli attori cominciano a cercare, dentro di sé, la concentrazione. Ognuno si prende il tempo e lo spazio necessario: se deve stare da solo allora si isola. L'importante è raccogliere le idee. È normale, dunque, che il nido incollato di poco fa abbia cominciato a spargere schegge e frammenti per tutto il teatro.

Poi c'è chi, non essendo attore, deve risolvere altri problemi. Sergio, in giardino, ha visto i pannelli di cartone abbandonati: quando la serendipità delle cose ti dà una mano; la fortuna ha dato una forma all'idea del regista. Così Sergio ha reclutato Bianca e Carolina per scrivere su pezzi di cartone ciò che si doveva scrivere con oggetti. Danno una mano tutti.

Qualcuno, invece, è uscito fuori. Sta fumando, sta passeggiando nel giardino. Gli estranei sono banditi, però. Forse è un tacito accordo, forse invece c'è stato il proclama del regista. Sì, c'è il divieto di incontrare parenti e amici durante le prove, soltanto nelle pause. I familiari, i fidanzati o le fidanzate, finora, sono stati abbastanza tollerati. Ora, invece, non sono più ammessi, ma non c'è bisogno di rispedirli a casa, visto che nessuno si presenta. Per ultimo ho visto la Checchi col suo fidanzato, poi ho perso il conto e, semplicemente, non ho visto più nessuno.